

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **XXIX**
n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE INTERNAZIONALE DEI BENI CULTURALI E SULL'ATTUAZIONE IN ITALIA E ALL'ESTERO DEGLI ATTI EUROPEI RIGUARDANTI L'ESPORTAZIONE DI BENI CULTURALI E LA RESTITUZIONE DEI BENI CULTURALI USCITI ILLEGITTIMAMENTE DAL TERRITORIO DI UNO STATO MEMBRO DELL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2022)

(Articolo 84, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)

Presentata dal Ministro della cultura
(SANGIULIANO)

Trasmessa alla Presidenza il 22 dicembre 2023

PAGINA BIANCA



Ministero della Cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

Relazione sull'attuazione delle norme sulla circolazione dei beni culturali ed attuazione in Italia e all'estero degli atti comunitari indicati dalla legge riguardate la circolazione dei beni culturali appartenenti agli Stati membri e la restituzione dei beni illecitamente usciti da uno Stato della UE (art 84, comma 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio). **Anno 2022**

A) Applicazione Regolamento UE 116/2009 e 1081/2012; DM 246/2018

Attestati di libera circolazione		
DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio: Uffici Esportazione	n	2237
Dichiarazioni sostitutive di Atti di notorietà per uscita di cose di autore non vivente aventi fra i 50 e 70 anni		
DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio: Uffici Esportazione	n	4848
Dichiarazioni sostitutive di Atti di notorietà per uscita di oggetti d'arte eseguiti da più di 70 anni e di valore inferiore a € 13.500,00		
DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio: Uffici Esportazione	n	10912
Licenze di esportazione		
DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio: Uffici Esportazione	n	364
Autorizzazioni per le uscite temporanee per manifestazioni e altro		
DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio: Uffici Esportazione – Provvedimenti (di cui beni movimentati n. 6502)	n	256
DG Biblioteche e Diritto d'Autore – Provvedimenti (di cui beni movimentati n. 180)	n	36
DG Archivi – Provvedimenti (di cui beni movimentati circa n. 200)	n	32
DG Musei – Provvedimenti (di cui beni movimentati n. 2928)	n	235
Acquisti coattivi all'esportazione		
DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio	n	20
DG Biblioteche e Diritto d'Autore	n	50
Dinieghi all'esportazione		
DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio	n	59
Azioni di annullamento in autotutela di attestati di libera circolazione illegittimamente rilasciati		
DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio	n	3



Ministero della Cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

Certificati di Avvenuta Importazione (CAI)		
DG ABAP Uffici Esportazione - Certificati di Avvenuta Importazione	n	81

Certificati di Avvenuta Spedizione (CAS)		
DG ABAP Uffici Esportazione - Certificati di Avvenuta Spedizione	n	164

B) Applicazione Direttiva 2014/60/UE sulla restituzione di beni illecitamente sottratti

L'8 dicembre 2022 una delegazione del Ministero della Cultura ha partecipato, presso la Commissione europea, alla Riunione del Gruppo di lavoro Esperti sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro ai sensi della Direttiva 2014/60/UE relativa alla restituzione dei beni culturali. Si riportano di seguito le tre richieste rappresentate di particolare interesse per l'Italia.

- Eliminazione del limite temporale del 1° gennaio 1993, ex artt. 14 e 15 della Direttiva.

La Direttiva si applica ai beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro a decorrere dal 1° gennaio 1993 secondo quanto disposto dagli artt. 14 e 15 della stessa. Davanti all'onere di provare se il bene archeologico illecitamente scavato ed esportato sia avvenuto prima o dopo il 1° gennaio 1993 ogni domanda di restituzione da parte dell'Italia si arresta inesorabilmente, poiché non è possibile provare una data certa di esportazione dal momento che i beni sono stati scavati, per l'appunto, illegalmente. Pertanto, si è rappresentata l'esigenza di eliminare il riferimento temporale del 1° gennaio 1993 quantomeno per i beni archeologici illegalmente esportati, i quali costituiscono ben il 90 per cento del traffico illecito di beni culturali, e per i quali la Direttiva UE 2014/60 non trova alcuna applicazione.

- Rafforzamento del ruolo di intermediazione delle Autorità centrali e/o procedura di arbitrato, ex art. 5, cosiddetto della "cooperazione amministrativa tra gli Stati membri".

Al fine di trovare intese improntate a criteri di "diplomazia culturale" ed esercitare una *moral suasion* sul possessore del bene illecitamente esportato per la sua restituzione, si è auspicato il potenziamento del ruolo di intermediazione delle Autorità centrali nel far ricorso ad una procedura di arbitrato – previsione, quest'ultima, già contenuta al punto 6 del medesimo art. 5.

- Creazione di una rete di assistenza legale reciproca tra gli Stati membri, o Procura europea, ex art. 6 inerente le azioni giudiziarie di restituzione.

I costi assai onerosi per intraprendere un'azione giudiziaria di restituzione davanti al giudice competente dello Stato membro richiesto di fatto inibiscono la decisione di avviare la richiesta di restituzione per le vie giudiziarie, come disposto dall'art. 6 della Direttiva. Ad avviso della delegazione italiana, la costituzione di una rete di assistenza legale tra gli Stati membri apporterebbe gli indubbi vantaggi di ridurre notevolmente le ingenti risorse finanziarie da impegnare e al contempo di assicurare la uniformità delle procedure giudiziarie tra i vari Paesi.

Stante la limitata efficacia dell'attuazione della Direttiva in merito alla restituzione dei beni culturali illecitamente usciti dal territorio nazionale come sopra illustrato, il Ministero si adopera al loro recupero grazie alla propria attività di diplomazia culturale, anche con istituzioni museali



Ministero della Cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

extra-europee. Ben comprendendo l'*impasse* in cui verrebbero a trovarsi i musei stranieri se svuotati delle proprie collezioni (ove richiesti), viene loro offerto un accordo di collaborazione culturale in cui, a fronte del riconoscimento della proprietà italiana dei reperti illecitamente esportati, ne viene concesso il prestito – per quattro anni, eventualmente rinnovabile per altri quattro, termine massimo previsto dall'art. 67 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* per l'uscita temporanea dei beni culturali. Nel quadro dell'ampia cooperazione dell'accordo, sono previsti progetti culturali, mostre e, alla scadenza del prestito e dell'inderogabile rimpatrio in Italia di quei beni illecitamente sottratti al patrimonio italiano, la loro sostituzione con altri reperti di altrettanto pari valore. La consolidata *best practise* messa in atto dal Ministero nella sottoscrizione di accordi presenta il duplice vantaggio sia del recupero dei beni illecitamente sottratti al patrimonio nazionale, sia del consolidamento della presenza culturale italiana in istituzioni museali di risonanza internazionale grazie ai progetti espositivi messi in atto e alla duratura cooperazione culturale instaurata.

L'organo del Ministero che si occupa della restituzione dei beni culturali illecitamente usciti dal territorio nazionale è il *Comitato per i beni e la restituzione dei beni culturali*. Si tratta di un organo collegiale istituito nel 2005 e più volte rinnovato – l'ultimo Decreto Ministeriale è del 27 dicembre 2022 - in cui siedono i vertici del Ministero e del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, i rappresentanti del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Ministero della Giustizia, dell'Avvocatura Generale dello Stato e, ultimamente, del Desk Italia Eurojust. Il 2 febbraio 2022, infatti, il Ministero ha sottoscritto con il Desk italiano di Eurojust, l'*Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione giudiziaria penale* a L'Aia, un "Protocollo d'intesa per lo scambio informativo e la cooperazione inter istituzionale nelle procedure aventi ad oggetto beni culturali". Si tratta di un rapporto di collaborazione che crea virtuose sinergie volte alla condivisione di informazioni utili alle attività di recupero dei beni culturali.

Il Comitato coordina le attività svolte dai competenti Uffici del Ministero della Cultura, promuove la cooperazione con gli altri Paesi europei per la restituzione di beni illecitamente usciti dal territorio di Stati membri dell'Unione in forza di convenzioni internazionali (Unesco 1970, Unidroit, Direttiva UE 2014/60)

Si riportano di seguito i casi più significativi di richiesta di restituzione di beni appartenenti al patrimonio culturale italiano per l'anno 2022, alcuni dei quali già conclusi, altri ancora *in fieri*.

Grecia: Il 4 giugno 2022 ha avuto luogo la restituzione ufficiale del fregio Fagan del Partenone al governo greco. Il fregio è un frammento di marmo pentelico che rappresenta il piede della dea Peitho o Artemide (dea della caccia) seduta su un trono. Deve il suo nome ad una storia che risale all'inizio dell'800 quando il console inglese Robert Fagan lo acquistò dal famoso collezionista inglese William Hamilton, al tempo del suo trasferimento in Sicilia.

Alla sua morte, il fregio venne ereditato dalla moglie che decise di venderlo, tra il 1818 e il 1820, al governo borbonico per le collezioni del Regio Museo dell'Università di Palermo, oggi Museo Archeologico "Antonino Salinas".





Ministero della Cultura

SECRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

La questione della restituzione dei fregi del Partenone fu posta con forza nel 1983 dalla Ministro della Cultura greco Melina Mercouri. Nel tempo i rapporti tra Italia e Grecia sulla questione si sono intensificati man mano che si è affermato su scala internazionale il principio della opportunità di restituire i beni culturali espatriati ai paesi di origine. Di recente si è potuto raggiungere l'obiettivo grazie anche al contributo della Regione Siciliana.

Il primo passo, infatti, è stato il prestito temporaneo del fregio alla Grecia da parte del Museo Salinas di Palermo, dove il fregio è stato esposto al pubblico, secondo la norma dell'articolo 67 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che prevede un'autorizzazione temporanea alla circolazione dei beni culturali "in applicazione di convenzioni culturali con istituzioni museali straniere, in regime di reciprocità e per la durata stabilita negli accordi medesimi, che non può essere superiore a quattro anni, rinnovabili una sola volta".

Subito ci è resi conto che il prestito transitorio era solo una tappa intermedia e che bisognava andare oltre l'art. 67 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Poiché non esisteva alcun obbligo legale di restituzione del fregio, che fa parte del patrimonio culturale dello Stato italiano dal XIX secolo, si doveva trovare un modo per rendere possibile la decisione di riportare il fregio dove era stato concepito e realizzato. Un contributo tecnico importante è arrivato dall'Avvocatura Generale dello Stato che ha fornito preziosi pareri giuridici, e così, nel giro di poche settimane, la Regione Siciliana ha pubblicato un provvedimento di "smanializzazione" del reperto e sulla base di questo atto il Ministero della Cultura ha disposto il definitivo nulla osta.

Grecia: Un Affresco raffigurante San Bartolomeo sottratto da una chiesa rupestre di Teano (CE) attualmente esposto al *Museo Bizantino e Cristiano* di Atene, è stato chiesto in restituzione dal MiC. A seguito di ispezione da parte di esperti e forze dell'ordine italiani si è appurata la provenienza furtiva del reperto, già sottoposto a sequestro dall'autorità giudiziaria greca. Sono in corso contatti con le Autorità greche per effettuare il rimpatrio definitivo.

Germania: Quattro beni culturali di particolare importanza storico artistica ed archeologica – una *Hydria* attica a figure nere databile 510 a.C.; un Cratere attico a figure rosse, 500 a.C.; una *Kalpis* attica a figure rosse databile prima decade del V sec. a.C.; una *Pelike* attica a figure rosse, 475-425 a.C. – appartenenti al patrimonio culturale nazionale sono stati individuati nel catalogo del *Martin von Wagner Museum* dell'Università di Würzburg a seguito di un controllo da parte del CCTPC. Le prime tre opere risultano ricettate dalla società antiquaria *Antike Kunst Palladion* di Basilea, facente capo al noto trafficante italiano Gianfranco Becchina e trovano riscontro con le fotografie confiscate nel cosiddetto "Archivio Becchina", un catalogo fotografico dei reperti archeologici illecitamente scavati e proposti alla vendita ai collezionisti. Il quarto vaso è invece provento di un furto in Italia avvenuto nel febbraio 1973 dall'abitazione di una privata cittadina italiana che la deteneva. Tutti i reperti sono transitati al museo tedesco attraverso la *Fondazione Nereus*, un tempo *Collezione Fujita*, grazie a un prestito permanente sottoscritto negli anni '80 tra il museo di Würzburg e il collezionista giapponese Takuhiko Fujita con il quale il Becchina aveva intrapreso una triangolazione illecita come descritto nella relazione del CTU del Tribunale di Roma nel procedimento penale a carico del Becchina: i beni scavati clandestinamente da aree archeologiche italiane venivano ricettati ed esportati illegalmente in Svizzera presso la società *Palladium* del Becchina, e da qui "ripuliti" verso commercianti internazionali. La Magistratura di Würzburg ha





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

eseguito la rogatoria inoltrata dalla Procura di Roma, e ha confermato che il *Martin von Wagner Museum* dell'Università di Würzburg risulta detentore di numerosi reperti archeologici provenienti dalla collezione della *Fondazione Nereus*. Il Ministero, sulla base di quanto sopra riportato, ha inoltrato richiesta di restituzione dei beni al patrimonio culturale italiano secondo i termini della "diplomazia culturale". L'Autorità centrale tedesca, a cui la questione è stata portata a conoscenza, ha reso noto che, dopo un esame approfondito, per 3 dei 4 reperti, non vi sarebbero elementi sufficientemente comprovati per procedere alla restituzione. Tuttavia vi sarebbe la possibilità di raggiungere una soluzione amichevole per il tramite del Ministero della Scienza e dell'Arte della Baviera che svolgerà un'attività di mediazione con il direttore del museo e la famiglia Fujita. Il ministero ha accettato tale proposta di negoziato, che è tuttora in corso.

Germania: Un Trofeo ligneo antropomorfo con armi (alt. m. 2,40) databile IV sec. a.C. e secondo gli archeologici del Ministero proveniente da scavi illeciti effettuati nell'Italia meridionale è stato chiesto in restituzione dal MiC al *Museo Archeologico Statale* di Monaco delle cui collezioni è attualmente facente parte. La richiesta di restituzione è stata respinta in quanto l'illecita esportazione sarebbe avvenuta prima del termine previsto dall'art. 14 della Direttiva UE 2014/60 che "riguarda unicamente i beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro a decorrere dal 1° gennaio 1993" e non risulterebbe accertata la provenienza italiana del reperto. Tuttavia, si è concordato l'avvio di un progetto diagnostico condiviso, tuttora in corso, che, attraverso analisi tecnico-scientifiche, possa certificare la cronologia del reperto e la sua verosimile provenienza dall'Italia. Sul piano giudiziario, è pendente una richiesta di confisca del bene davanti all'Autorità giudiziaria tedesca.

Germania: Un Cratere lucano a campana a figure rosse databile 380-360 a.C., presente negli archivi del noto trafficante di opere d'arte Gianfranco Becchina, è stato individuato dal CCTPC nelle collezioni del *Museum fur kunst und Gewerbe* di Amburgo che lo ha acquistato dagli eredi di un collezionista tedesco. Il reperto è stato successivamente oggetto di decreto di confisca emesso dal Tribunale di Roma essendo provento di scavi clandestini ed illecitamente esportato. L'ordine di esecuzione di confisca del bene è stato confermato da sentenza definitiva in attuazione del Regolamento UE 2018/1805. Il museo tedesco ha proceduto alla riconsegna del reperto allo Stato italiano il 16 marzo 2022 presso il Consolato Generale d'Italia in Hannover. Successivamente, il 4 maggio 2023, il Ministero ha proceduto alla sottoscrizione di un accordo con il quale si è convenuto di prestare il vaso al museo tedesco per 4 anni, prestito rinnovabile per altri 4 anni.

Germania: Nove dipinti del soffitto di Palazzo Mocenigo a Venezia attribuiti al pittore Sebastiano Ricci (1659-1734), esportati durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania e attualmente esposti alla *Gemäldegalerie* di Berlino, sono stati richiesti in restituzione nel luglio 2020. La richiesta di restituzione dei dipinti da parte dell'Italia è stata inoltrata alle Autorità tedesche ed è stata oggetto di una interlocuzione tra i rispettivi ministri della cultura. Il negoziato è tutt'ora in corso.

Germania: Un Busto frammentario in marmo raffigurante l'imperatore Alessandro Severo, databile 208-235 d.C., è stato individuato presso la *Glyptothek* di Monaco di Baviera dal Comando





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

Carabinieri TPC nell'ambito della propria attività investigativa. Il bene trova riscontro nel sopraccitato Archivio Becchina dell'omonimo trafficante in cui, oltre alla documentazione fotografica, è presente un foglio manoscritto riportante la somma presumibilmente richiesta o ottenuta per la vendita del reperto. In conseguenza dell'informativa di reato depositata dal CCTPC alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, l'Autorità Giudiziaria ha emesso un Ordine Europeo di Indagine finalizzato ad ottenere il sequestro del bene, ma le Autorità tedesche non hanno inteso procedere al sequestro dell'opera. Si è in attesa dell'eventuale giunga il nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria all'esercizio di un'azione di restituzione.

Germania: Un disegno a penna marrone raffigurante una *Battaglia navale* attribuita a Taddeo Zuccari è stato rubato dalla Biblioteca Reale di Torino. L'iniziativa penale della giustizia italiana si è conclusa con una sentenza di archiviazione avverso l'attuale possessore, un collezionista tedesco, che tuttavia ha espresso la volontà di restituirlo. È in corso un negoziato tra il Ministero e il privato cittadino per la restituzione del bene in via amichevole.

Germania: Quattro reperti illecitamente esportati – un Cratere apulo a figure rosse, seconda metà del IV sec. a.C.; un Cratere apulo di tipo *Gnatia*, metà del IV sec. a.C.; un *Loutrophoros* apulo, ultimo quarto del IV sec. a.C.; una *Oinochoe* apula, metà del IV sec. a.C. – sono stati richiesti in restituzione all'*Antikensammlung Kunsthalle* della *Christian-Albrechts Universität* di Kiel che attualmente li detiene fra le sue collezioni. L'accordo di restituzione è stato firmato il 7 luglio 2022. I reperti sono stati rimpatriati e alla fine della ristrutturazione del museo tedesco verranno offerti in prestito per 4 anni rinnovabile una sola volta per altri 4 anni.

Germania: A seguito della segnalazione da parte del Die Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien dell'avvenuto blocco di un oinochoe canosino importato dall'Italia a Düsseldorf privo di documentazione attestante l'autorizzazione all'esportazione, il Ministero ha proceduto a una richiesta di restituzione all'autorità tedesca. L'Autorità tedesca ha comunicato che il detentore del reperto ha impugnato il sequestro presso il tribunale amministrativo di Düsseldorf e che per procedere al recupero dell'oinochoe non vi sarebbe altra strada che un'azione del Ministero davanti all'autorità giudiziaria tedesca (art. 6 della Direttiva UE 2014/60). Eurojust si è impegnata a contattare la procura competente per stimolare un OEI che permetta di acquisire nuovi elementi probatori volti a ricostruire il percorso del reperto da spendere a vantaggio della richiesta di restituzione ex art. 5 della Direttiva UE 2014/60 già avanzata dal Ministero. Sono in corso le relative interlocuzioni e tuttavia, stante il relativo interesse del reperto, si è convenuto di escludere un'eventuale azione ex art. 6 della Direttiva UE 2014/60.

Germania: A seguito di una segnalazione del CCTPC il Ministero ha chiesto all'Autorità tedesca la restituzione di una Clessidra in argento dorato, Roma, 1589, già collezione Tammara De Marinis (Napoli 1878 – Firenze 1969) in vendita presso la casa d'aste Lempertz, per esportazione illecita dall'Italia avvenuta verosimilmente attorno al 2005 dopo alcuni passaggi di mano da parte degli eredi del De Marinis. Il CCTPC ha richiesto ad Interpol Germania la messa in sicurezza della clessidra e la Procura di Firenze ha instaurato il relativo procedimento penale. L'Autorità tedesca





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

ha comunicato che indagini successive hanno appurato essere clessidra è un falso, vale a dire una "replica storica dell'originale" risalente al XIX secolo e non, come ritenuto, dell'anno 1589. Verrebbero meno pertanto i requisiti alla base della richiesta di restituzione dell'Italia, la quale inoltre non avrebbe fornito la prova che l'esportazione illecita sia avvenuta prima del 31 dicembre 1992, come richiesto dalla Direttiva UE 2014/60.

Il Ministero, pur ritenendo di interesse culturale anche una eventuale "copia" del reperto, al fine di accertarne la datazione ha avviato ulteriori approfondimenti e Eurojust si è attivata per chiedere gli esiti delle due OEI.

Germania: Dopo interlocuzioni con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma e con il Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz si è convenuta la restituzione spontanea da parte di un cittadino tedesco di un frammento di sarcofago del tipo a leoni (metà III sec. d.C.).

Germania: Il CCTPC ha comunicato la richiesta di archiviazione da parte del Pubblico Ministero titolare del procedimento penale relativo alla ricettazione e uscita illegale di uno scrigno in legno e avorio, appartenente alle civiche collezioni d'arte del Castello Sforzesco di Milano, oggetto di un furto perpetrato nel 2006, insieme ad altri reperti, ritrovato in vendita presso una casa d'aste tedesca. Sono state avviate delle interlocuzioni con le Autorità tedesche e il 5 giugno 2023 il reperto è stato restituito all'Italia in una cerimonia presso il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale in via Anicia, insieme ad altri reperti recuperati.

Germania: Sono state rimpatriate quattro monete d'oro romane imperiali – un *Valente* coniato alla zecca di Treviri; due *Valentiniano II*, zecca di Treviri; un *Valentiniano II* coniato alla zecca di *Mediolanum* – rubate dal Museo Archeologico Nazionale di Parma nel luglio 2009, e trafugate in Germania. Per il tramite dell'Interpol, l'Ufficio di polizia federale tedesco ha sequestrato le monete che, a seguito di richiesta di restituzione ai sensi della Direttiva UE/2014/60 da parte del Ministero della Cultura, ha restituito all'Italia il 5 giugno 2023 in una cerimonia svoltasi presso il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. All'evento hanno partecipato, per parte tedesca, l'Ambasciatore della Repubblica federale tedesca in Roma, i rappresentanti dell'Autorità Centrale del Ministero della Cultura e delle autorità federali di polizia della Bavaria, e, per parte italiana, i vertici del CCTPC e del MiC.

Paesi Bassi: Cinque reperti archeologici – un *oscillum* in marmo, due matrici fittili di antefissa, due *kylix* attiche – attualmente presenti nelle collezioni dell'*Allard Pierson Museum* di Amsterdam risultano appartenenti al patrimonio culturale italiano. I beni sono provento di scavi clandestini poiché presenti negli archivi fotografici dei noti trafficanti d'arte Medici e Becchina – Procedimento penale n. 38626/2021 rgnr instaurato presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma. A seguito di giusta documentazione fornita al museo olandese circa la provenienza dei reperti dal territorio nazionale, il museo olandese ha accettato di restituire le opere all'Italia secondo le modalità previste nell'accordo culturale in fase di negoziazione che ne prevede il prestito per i canonici 4 anni più 4.



Ministero della Cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

Polonia: Due busti marmorei del XVI sec. attribuiti al maestro Pompeo Leoni, ritraenti rispettivamente Carlo V e Filippo II, illecitamente asportati da Villa Pliniana di Torno sul lago di Como sono stati localizzati in Polonia. A seguito dell'Ordine Europeo d'Indagine della Procura di Como, la Procura di Cracovia ha emesso nel 2021 un ordine di sequestro e la messa in custodia delle sculture presso il *Castello Reale* di Wawel di Cracovia. Successivamente l'Autorità giudiziaria polacca ha rimesso la questione sui canali amministrativi e il MiC ha richiesto la restituzione dei beni al patrimonio culturale italiano ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2014/60/UE – secondo la cosiddetta “collaborazione amministrativa”. Da parte del Ministero della Cultura polacco da ultimo è giunta una comunicazione nella quale si è sostenuto che “il reclamo è soggetto alla giurisdizione nazionale” chiedendo di conseguenza al Mic di avviare un'azione di restituzione in sede giudiziale ex art. 6 della Direttiva. Dopo un ulteriore esame della questione, considerata l'impossibilità di recuperare i reperti in sede giudiziaria e la difficoltà di una eventuale musealizzazione delle statue di proprietà privata, si è ritenuto di non procedere all'azione ex art. 6 della Direttiva UE 2014/60.

Regno Unito: È continuato il complesso negoziato con i liquidatori della *Symes Ltd* di Londra – la società appartenuta al mercante d'arte Robin Symes rivelatosi un trafficante di beni culturali – per sottoscrivere un accordo transattivo che preveda il rimpatrio dell'ingente materiale di 821 reperti archeologici illecitamente sottratti al patrimonio culturale italiano. L'accordo è stato firmato l'11 maggio 2023. Nella stessa data un analogo accordo è stato sottoscritto dal Ministero della Cultura della Repubblica Ellenica con la *Symes Ltd* per il recupero di altri reperti illecitamente esportati dalla Grecia. Un ulteriore gruppo di frammenti sarà oggetto di studio degli archeologici italiani e greci per risalire alla loro provenienza e procedere quindi alla restituzione ai rispettivi paesi. Il 19 maggio 2023 ha fatto rientro in Italia da Londra il primo e più imponente nucleo di reperti archeologici, circa 750 – gli altri reperti si trovano negli USA - che sono stati accolti presso il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo.

Svizzera/Regno Unito: Un Codice manoscritto pergameneo del XIV-XV sec. in scrittura ebraica di stile italiano, conosciuto come *Machazor* di Ferrara, attualmente presso la *David Jeselsohn Collection* di Zurigo, è uscito dalla biblioteca della Comunità ebraica ferrarese tra il 1970 e i primi anni '80. Il manoscritto è stato esportato a Londra ed è poi giunto a Zurigo dove è stato messo in vendita, senza alcun attestato di libera circolazione né licenza di esportazione. Stante l'archiviazione del procedimento penale da parte del Tribunale di Ferrara è in corso un'istruttoria, per verificare se vi siano i presupposti per richiederne la confisca.

Regno Unito: Una Stele funeraria in marmo di epoca romana risalente agli inizi del I secolo d.C. è stata asportata il 1° gennaio 1943 da Villa Muti a Grottaferrata a Roma. Dalle indagini del CCTPC effettuati sul web finalizzati al contrasto del traffico illecito di beni culturali attraverso l'e-commerce, è risultata facente parte delle collezioni del *British Museum*. La richiesta di restituzione del MiC nel 2018 ha avviato dei contatti con il museo inglese per la sottoscrizione di accordo culturale. Il negoziato è tuttora in corso.

Belgio: Una Stele Daunia illecitamente asportata dall'area archeologica di Salapia, agro del Comune di Cerignola, è stata sequestrata ad un cittadino belga dalle Autorità locali insieme ad altri





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO III - RELAZIONI INTERNAZIONALI

reperiti di origine italiana. Parallelamente alle iniziative di natura giudiziaria avviate con l'Ordine Europeo di Indagine, è in corso un'istruttoria per valutare l'opportunità di chiedere la restituzione dei reperti anche ai sensi della Direttiva UE 2014/60. Nella riunione del Comitato del 27 luglio 2023 Eurojust ha cominciato che la questione si avvia verso la risoluzione con il recupero dei reperti illecitamente esportati.

Croazia: Il "Gruppo di lavoro per lo studio e la ricerca sui beni culturali sottratti in Italia agli ebrei ha il 1938 e 111945 a seguito della promulgazione delle leggi razziali" che svolge attività di studio e ricerca su indicazione del Comitato ha segnalato la possibilità di procedere alla confisca di una Deposizione di Cristo di Palma il Giovane donata nel 1944 dall'ebreo fiumano Edoardo Pollack al Vescovo di Fiume e successivamente giunta nella disponibilità della Galleria Strossmayer di Zagabria. Dal ritrovamento di alcuni documenti sembrerebbe che il quadro non sia stato donato ma semplicemente dato in consegna al prelado per ragioni di sicurezza. Tuttavia a un esame approfondito della questione è emerso che sarebbe difficilmente dimostrabile l'esportazione illecita in relazione al mutamento dei confini territoriali ad esito dei trattati di pace. Anche la titolarità dello Stato italiano ad agire in via giudiziale sarebbe dubbia, spettando questa agli eventuali eredi del Pollak o alle Comunità ebraiche. Tutto ciò premesso si è convenuto di procedere ad un ulteriore approfondimento della questione.



190290069920